

Misure del Benessere Equo e Sostenibile per la *governance* delle Province:  
uno studio progettuale

*Stefania Taralli, Paola D'Andrea<sup>1</sup>*

## 1. Il lavoro e il contesto istituzionale

L'esperienza che si illustra in questo contributo consiste nel primo *step* di avanzamento di uno studio volto alla progettazione e implementazione di indicatori statistici territoriali per la valutazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES) a livello provinciale.

Si tratta di un lavoro avviato nel 2011 a livello locale che si è però subito orientato verso una prospettiva di estensione a breve termine ad altri Enti locali provinciali: perciò nel primo anno di attività ci si è concentrati nella definizione del progetto di ricerca, nella progettazione concettuale degli indicatori e nella elaborazione delle linee-guida per la sua estensione ad altre Province italiane. I primi risultati in termini informativi sono attesi entro la fine del 2012.

L'esperienza si colloca nel quadro della produzione statistica realizzata dal Sistema Statistico Nazionale (Sistan), cioè dalla rete di soggetti pubblici e privati che produce e diffonde l'informazione statistica ufficiale<sup>2</sup> in Italia. E' infatti inserita nel Programma Statistico Nazionale (PSN) 2011-2013, ed è stata promossa dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino che lo realizza con il coordinamento scientifico e la compartecipazione metodologica e tecnica dell'Istat<sup>3</sup> [13].

Il PSN individua gli studi progettuali, le indagini statistiche, e i sistemi informativi statistici di interesse pubblico che il Sistan è chiamato a realizzare per soddisfare il fabbisogno informativo del Paese. Attualmente, all'interno del PSN il lavoro è

---

<sup>1</sup> Stefania Taralli, Istat, Dipartimento per l'Integrazione e la Qualità delle Reti di produzione e ricerca, Direzione Centrale per lo sviluppo e il coordinamento del Sistema statistico nazionale e della Rete territoriale ([taralli@istat.it](mailto:taralli@istat.it)); Paola D'Andrea, Provincia di Pesaro e Urbino, Servizio Sistema Informativo e Statistico, Ufficio Gestione Banche Dati, Statistica e Sistema Informativo Territoriale ([p.dandrea@provincia.ps.it](mailto:p.dandrea@provincia.ps.it)).

<sup>2</sup> Del Sistema fanno parte: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti ed organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e delle aziende autonome; gli uffici di statistica delle amministrazioni ed enti pubblici individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; gli uffici di statistica delle Prefetture – Uffici territoriali del Governo; gli uffici di statistica di regioni e province autonome; gli uffici di statistica di province, comuni (singoli o associati), aziende sanitarie locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; gli uffici di statistica di soggetti privati che svolgono funzioni o rendono servizi di interesse pubblico, che si configurano come essenziali per il raggiungimento degli obiettivi del Sistema stesso, individuati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Tutti questi uffici, pur rimanendo incardinati nelle rispettive amministrazioni di appartenenza, sono uniti dalla comune funzione di fornire al Paese l'informazione statistica ufficiale. Il Sistan è stato istituito con il decreto legislativo n.322/1989.

<sup>3</sup> Il Comitato Tecnico Scientifico istituito a tal fine è composto da Paola d'Andrea, Cinzia Evangelisti e Patrizia Omiccioli (Provincia di Pesaro e Urbino), Stefania Taralli e Giampietro Perri (Istat).

classificato come studio progettuale: ciò implica che dovrà consolidarsi in un Sistema Informativo Statistico entro la fine del 2014.

Secondo il dettato normativo, gli elementi che determinano l'inserimento di un lavoro nel Programma Statistico Nazionale sono, tra gli altri, i seguenti:

- interesse e rilevanza pubblica del progetto;
- garanzia della diffusione pubblica dei risultati metodologici e informativi;
- rispetto della normativa Sistan, con particolare riferimento al ruolo degli uffici di statistica come soggetti preposti alla responsabilità e alla gestione dei progetti, in posizione di indipendenza professionale dagli organismi politici e normativi e dai settori privati;
- elevati standard di qualità dei processi e dell'informazione. Quest'ultima, secondo quanto recentemente ribadito nel Codice italiano delle statistiche ufficiali [7], deve soddisfare i requisiti di pertinenza, accuratezza, attendibilità, tempestività, coerenza, comparabilità e pronta accessibilità da parte degli utenti.

Il lavoro è stato auto-commissionato dall'Amministrazione provinciale e finora è stato totalmente finanziato a carico del bilancio dell'Ufficio di statistica, che lo ha condotto, in questa prima fase, senza la previsione di risorse umane e finanziarie aggiuntive.

## 2. Il rapporto con le politiche locali: le esigenze informative da soddisfare, le implicazioni per la *governance* provinciale

L'Ufficio di statistica della Provincia di Pesaro e Urbino ha promosso questo progetto per dare una concreta risposta alle esigenze conoscitive scaturite dall'adozione del documento di programmazione strategica "Provincia 2020 – Progetti per una comunità più felice", un piano che pone per l'Amministrazione provinciale l'obiettivo di rendere il territorio di Pesaro e Urbino leader in Italia per i livelli di Benessere Equo e Sostenibile [14].

L'ordinamento italiano degli Enti locali assegna alle Province numerose funzioni in molteplici ambiti di intervento e di servizio che sono direttamente o indirettamente in relazione con specifici aspetti del BES. Inoltre le Province si configurano come Enti con funzioni di "area vasta", chiamati ad esercitare un'azione di *governance* in vari settori di amministrazione e pianificazione a livello locale, svolgendo un ruolo di coordinamento dei soggetti del territorio (istituzionali e non, pubblici e privati) e delle relative funzioni e iniziative.

E' soprattutto in questo spazio che la Provincia di Pesaro e Urbino intende agire per condividere una visione di sviluppo equo e sostenibile del territorio e promuovere l'elaborazione e la successiva attuazione di iniziative territoriali coerenti rispetto alla visione di sviluppo condivisa.

Tale ruolo richiede che le modalità e gli strumenti utilizzati per l'elaborazione e l'attuazione delle *policies* siano caratterizzati da trasparenza dei processi decisionali, con apertura e coinvolgimento degli *stakeholders* sia attraverso una maggiore

informazione, sia attraverso la loro inclusione nella fase d'ascolto. La *governance* presuppone inoltre una maggiore responsabilità (nel senso di *accountability*) dell'Ente locale provinciale per le scelte operate non solo nei confronti dei cittadini-elettori ma anche verso le Amministrazioni comunali [2]<sup>4</sup>. Sono soprattutto i Comuni, infatti, ad essere coinvolti a livello territoriale nelle attività di coordinamento e di cooperazione interistituzionale che fanno capo alle Province, e le stesse amministrazioni comunali sono i principali utenti dei servizi di supporto tecnico-amministrativo erogati dalle Province stesse al proprio territorio di riferimento.

Da queste considerazioni discendono i principali obiettivi individuati per lo studio progettuale, che sono:

- Sul piano metodologico:
  - condividere metodi e strumenti per la valutazione dell'azione amministrativa provinciale da parte dei cittadini e della collettività;
  - approfondire la conoscenza scientifica delle metodologie e sviluppare le tecniche di misurazione del BES a livello provinciale;
  
- Sul piano informativo:
  - fornire ai decisori politici e agli amministratori locali informazioni utili alla pianificazione, al monitoraggio e alla valutazione degli interventi e delle politiche pubbliche locali;
  - offrire al territorio e ai suoi portatori di interessi (associazioni, enti, cittadini e imprese) uno strumento di "partecipazione consapevole" alla definizione dei programmi e dei progetti, in grado anche di informare in maniera sistematica e strutturata nel tempo sugli effetti e sui risultati conseguiti dall'amministrazione nel corso del suo mandato.

### 3. Il Benessere Equo e Sostenibile delle Province

Per definire il Benessere Equo e Sostenibile lo studio integra quali riferimenti principali le 8 dimensioni di analisi individuate nel Rapporto Stiglitz e i 12 domini per "la misura del progresso in Italia" definiti dal gruppo di indirizzo Cnel- Istat nel settembre 2011 [16;3].

Le dimensioni scelte sono quindi: Ambiente; Salute; Benessere economico; Istruzione e Formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Relazioni sociali; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ricerca e Innovazione; Qualità dei Servizi; Politica e Istituzioni.

---

<sup>4</sup> Un modello di *governance* comprende tutti quei processi e quegli strumenti che, seppure riferiti o comunque coinvolgenti istituzioni pubbliche, esulano dalle tradizionali forme e dai tradizionali strumenti di governo e che sono ben riassunti nella formula inglese *governing without government*.

Naturalmente sono considerate anche le due dimensioni trasversali della "equità" e della "sostenibilità/vulnerabilità", accogliendo la raccomandazione di "tener conto delle differenze di genere, generazione, origine" e di "di considerare gli aspetti distributivi" per tutte le dimensioni [3].

All'interno di questo *framework*, il BES è, comunque, sviluppato innanzitutto in una prospettiva di analisi territoriale e la costruzione degli indicatori è guidata dalla duplice accezione – territoriale e istituzionale – dell'attributo "p/Provinciale".

Con riferimento al territorio sono individuati due oggetti di analisi: il BES *della* provincia e il BES *nella* provincia.

Sotto il primo profilo, gli indicatori devono consentire di posizionare la provincia rispetto ai livelli territoriali superiori, misurando in particolare gli scostamenti dei livelli di BES del territorio di Pesaro e Urbino rispetto al contesto regionale e nazionale; sotto il secondo, si deve predisporre la base informativa necessaria a svolgere analisi spaziali a livello sub-provinciale, indagando la distribuzione del BES tra le unità amministrative e funzionali<sup>5</sup> della provincia, al fine di evidenziare gli squilibri territoriali specifici e individuare i territori penalizzati in una o più dimensioni del BES.

L'analisi spaziale sub-provinciale è quindi la chiave di lettura principale dell'equità, mentre il tema della "sostenibilità/vulnerabilità" è affrontato in termini di variazioni nel tempo dello stock di capitali disponibili per i territori.

Nella prospettiva istituzionale, gli oggetti di analisi sono invece rappresentati dal BES *generale* e dal BES *provinciale*.

Quest'ultimo è definito, per ciascuna dimensione, dall'insieme degli aspetti del Benessere Equo e Sostenibile del territorio che l'Ente può governare direttamente, attraverso l'espletamento delle proprie funzioni amministrative, l'esercizio della *governance* o l'attuazione di programmi e progetti strategici.

Per differenza, il BES *generale* comprende gli aspetti e i relativi indicatori sui quali l'azione dell'Ente Provincia non può produrre effetti o può produrre soltanto effetti indiretti o concorrenti.

#### 4. Metodo di lavoro e primi risultati

Per delimitare concettualmente le 12 dimensioni del BES si è seguito un processo "bottom up": dalla rassegna delle variabili e degli indicatori elementari utilizzati nelle principali esperienze internazionali e nazionali si è ricostruito il significato implicitamente attribuito a ciascuna dimensione.

La scelta si è concentrata essenzialmente sulle esperienze sviluppate con riferimento a Paesi del mondo occidentale: il compendio OECD, il progetto Wikiprogress, il Measuring Australian Progress (MAP), il Canadian Index of Well-Being (CIW), e, per l'Italia, l'indice

---

<sup>5</sup> Gli aggregati territoriali possono essere di tipo amministrativo o di altra natura. All'interno della prima categoria si trovano tutte le Istituzioni nazionali e locali, fino ai comuni e alle circoscrizioni, oltre agli aggregati individuati a partire da funzioni specifiche, come i Distretti sanitari o i bacini dei Centri per l'Impiego. Tra le unità territoriali non amministrative assumono particolare rilievo nell'analisi ecologica i Sistemi locali del lavoro, definiti a partire dall'organizzazione funzionale del territorio [18, 12].

di qualità regionale dello sviluppo (QUARS), promosso dalla campagna Sbilanciamoci. Le dimensioni sono anche ricondotte a coerenza con le definizioni dei domini informativi approvate dal Comitato Cnel-Istat [3].

La selezione e introduzione delle variabili e degli indicatori statistici di interesse, ancora in corso, si sta conducendo in coerenza con il quadro teorico internazionale, e allo stesso tempo in funzione dello specifico *focus* territoriale della ricerca, valutandone innanzitutto validità, pertinenza, rilevanza ed efficacia nella applicazione a livello provinciale [17, 12].

In parallelo con l'analisi della letteratura e delle esperienze internazionali e nazionali sulla misurazione del BES, per la progettazione concettuale degli indicatori del BES *provinciale* si è costruita una tassonomia delle funzioni e dei progetti strategici della Provincia e delle loro relazioni con il BES.

In termini pratici ciò ha implicato l'esame della normativa nazionale e regionale che individua le funzioni della Provincia, dei documenti di bilancio e degli schemi finanziari, oltre che dei documenti di programmazione, per ricostruire la struttura degli obiettivi impliciti ed espliciti perseguiti dalla Provincia di Pesaro e Urbino e classificarli in riferimento alle dimensioni del BES.

Oltre alle 10 funzioni proprie di tutte le Province, si sono così individuati ulteriori 24 funzioni e servizi di bilancio variamente riferibili ad una o più dimensioni del BES, cui si aggiungono 87 azioni e progetti confermati o avviati nell'ambito della programmazione strategica del mandato amministrativo corrente.

La figura 1 illustra nel dettaglio la struttura della tassonomia della dimensione "Integrazione e relazioni sociali", riportata a titolo esemplificativo. La successiva tabella 1 riporta una sintesi quantitativa della tassonomia complessiva del Bes *provinciale*.

Figura 1 - Tassonomia del BES provinciale: dimensione "Integrazione e relazioni sociali"



Tabella 1: Sintesi della tassonomia del BES provinciale

Dimensione <i>Dominio</i>	Funzioni proprie	Servizi/ funzioni di bilancio	Progetti e azioni strategiche
Standard materiali di vita (reddito, consumi, ricchezza) / <i>Benessere economico</i>	1	4	8
Salute/ <i>salute</i>	1	4	2
Istruzione e competenze / <i>Istruzione e formazione</i>	1	7	9
Attività personali compreso il lavoro / <i>Lavoro e conciliazione dei tempi di vita</i>	-	4	13
Partecipazione politica e governance / <i>Politica e Istituzioni</i>	2	3	13
Integrazione e relazioni sociali / <i>relazioni sociali</i>	1	2	7
Ambiente / <i>ambiente</i>	5	5	13
Insicurezza (fisica ed economica) / <i>sicurezza</i>	3	6	8
<i>Benessere soggettivo</i>	-	-	-
<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	4	7	4
<i>Ricerca e Innovazione</i>	2	2	3
<i>Qualità dei Servizi</i>	6	7	7

La griglia delle relazioni tra domini del BES e funzioni/servizi/progetti della Provincia è lo schema entro il quale individuare e collocare gli indicatori specifici del BES provinciale che integreranno il set di indicatori del BES generale.

In questo modo si punta a rendere coerente l'architettura concettuale del sistema informativo con il quadro teorico generale di riferimento, anche al fine di consentire il massimo grado di confrontabilità e integrabilità di quanto si realizzerà a livello locale con i risultati del lavoro che l'Istat e il Cnel stanno conducendo a livello nazionale, ma senza rinunciare agli indicatori ritenuti più rilevanti per lo specifico *focus* dello studio.

Per un esempio si riporta nella tabella che segue il set di indicatori definito (in prima stesura) per la dimensione "Insicurezza" (tabella 2).

Tabella 2 - Insicurezza: primo set di indicatori

Segno	Indicatore	Definizione operativa	Rilevanza
-	Paura di essere vittima di reati	% di persone preoccupate di essere vittima di reati	generale
-	Diffusione della criminalità	Delitti denunciati per 100.000 abitanti	generale
-	Incidenza della criminalità violenta	Delitti violenti per 100.000 abitanti	generale
	Incidenza della criminalità diffusa	Delitti "diffusi" per 100.000 abitanti	generale
-	Insicurezza economica 1	Diffusione dei protesti (Numero protesti/ popolazione 18 e oltre) *100	generale
-	Insicurezza economica 2	Incidenza dei fallimenti (Numero fallimenti denunciati/ numero imprese) * 100	generale
+	Sicurezza stradale	Variazione percentuale dell'indice di mortalità per incidente stradale rispetto al 2001	generale/ provinciale
+	Sicurezza stradale	Variazione percentuale dell'indice di lesività stradale rispetto al 2001	generale/ provinciale
-	Sicurezza stradale: vulnerabilità degli anziani	Anziani morti o feriti a seguito di incidente stradale/100 anziani residenti	generale/ provinciale
-	Sicurezza stradale: vulnerabilità dei giovani	Giovani morti o feriti a seguito di incidente stradale/100 giovani residenti	generale/ provinciale
-	Sicurezza stradale: vulnerabilità degli adulti	Adulti morti o feriti a seguito di incidente stradale/100 adulti residenti	generale/ provinciale
-	Sicurezza stradale: vulnerabilità dei bambini	Bambini morti o feriti a seguito di incidente stradale/100 bambini residenti	generale/ provinciale
+	Manutenzione strade	Incidentalità, lesività e gravità specifici per tipo di strada oggetto di intervento: variazione "prima e dopo l'intervento"	provinciale
-	Rischio di infortuni sul lavoro del settore (X)	Differenza tra l'indice di rischiosità settoriale e quello generale	provinciale
-	Rischio di infortuni sul lavoro della popolazione straniera	Differenza tra l'indice di rischiosità degli addetti stranieri e quello generale	provinciale
-	Rischio di infortuni gravi sul lavoro del settore (X)	Differenza tra l'indice di rischiosità grave settoriale e quello generale	provinciale
-	Rischio di infortuni gravi sul lavoro della popolazione straniera	Differenza tra l'indice di rischiosità grave degli addetti stranieri e quello generale	provinciale
+	Scuole a norma	Scuole a norma/totale scuole*100	provinciale
-	Esposizione al rischio di infortunio in ambiente scolastico	Alunni che frequentano scuole non a norma/totale alunni*100	provinciale
-	Vittimizzazione delle donne	Donne che si rivolgono al centro antiviolenza/donne residenti *100	provinciale
-	Vittimizzazione di altri soggetti	Persone che si rivolgono al centro antiviolenza/residenti *100	provinciale
-	Esposizione al rischio sismico e idrogeologico	% popolazione esposta al rischio sismico e idrogeologico	provinciale
?	Regolazione della sicurezza dei trasporti	Percentuale di autoscuole, officine e autotrasportatori non in regola sul totale	provinciale

## 5. Le misure del BES per la programmazione, la valutazione e l'*accountability* delle Province

Uno dei criteri guida del progetto di sistema informativo provinciale del BES è costituito dalla produzione di informazioni statistiche che favoriscano e strutturino la partecipazione ai processi amministrativi e decisionali.

La disponibilità di una base di conoscenze comuni e condivise è una condizione fondamentale per il funzionamento dei *network* e delle comunità di *policy* [8].

Partendo da questa considerazione, per esplorare le possibili applicazioni delle misure del BES a supporto delle politiche locali può essere utile fare riferimento ai diversi segmenti in cui può essere scomposto un processo di *policy making*, ed in particolare a quelli che prevedono modalità più o meno ampie di partecipazione e consultazione di tutti gli attori istituzionali e della società civile interessati dalla politica che si sta formulando:

- *Agenda setting*: processo di individuazione e selezione dei problemi per i quali si richiede l'intervento pubblico;
- Formulazione delle politiche: definizione degli obiettivi e delle priorità, valutazione delle alternative di intervento e delle condizioni esterne associate a ciascuna di esse;
- Apprendimento e/o valutazione<sup>6</sup>: i soggetti a vario titolo implicati nel processo tendono, in modalità informali o istituzionalizzate, a trarre un bilancio di quanto realizzato o in via di realizzazione.

In relazione alla funzione informativa che possono svolgere in ciascuno dei tre segmenti, gli indicatori del BES che popoleranno il sistema informativo provinciale possono essere distinti in indicatori di contesto e indicatori di risultato.

I primi, progettati per svolgere una funzione essenzialmente descrittiva, trovano applicazione soprattutto nella definizione dell'agenda e nella formulazione degli interventi. I secondi sono invece strutturati per misurare il raggiungimento degli obiettivi (espliciti o impliciti), e quindi l'efficacia, delle politiche provinciali e rappresentano la base informativa pubblica di riferimento per il segmento di "apprendimento/valutazione".

Anche gli indicatori di contesto, comunque, opportunamente monitorati nel tempo, e posti a confronto in concomitanza con le fasi di realizzazione degli interventi, possono efficacemente supportare la valutazione e l'*accountability* [1, 12].

Per questo motivo, la distinzione tra indicatori di contesto e indicatori di risultato, trasversale rispetto alla classificazione tematica descritta sopra, non è stata introdotta nella struttura di diffusione del sistema informativo che è invece centrato sulle categorie tematiche e territoriali descritte in precedenza, ritenute le più idonee a strutturare il sistema di *reporting* dell'informazione per la comunità di *policy* provinciale.

---

<sup>6</sup> Il termine apprendimento indica appunto la valutazione non istituzionalizzata.



Allo stato attuale di sviluppo del progetto si prevede che gli indicatori implementati nel sistema informativo saranno classificati esaustivamente su tre livelli, dalla cui combinazione si definiranno gli ipercubi delle possibili interrogazioni:

- livello tematico, articolato nelle 12 dimensioni descritte sopra, utilizzabile anche per filtrare le informazioni pertinenti ai processi decisionali di tipo settoriale;
- livello territoriale, articolato in: indicatori disponibili dal livello provinciale a quelli sovra provinciali; indicatori disponibili per il livello provinciale e per uno o più livelli sub-provinciali; indicatori disponibili per tutti i livelli territoriali. Il livello sub-provinciale, utile ad evidenziare squilibri e profili di vulnerabilità dei territori, costituisce il principale *focus* informativo a supporto della *governance* della Provincia.
- Rilevanza - generale o provinciale - degli indicatori del BES. In particolare gli indicatori di rilevanza generale dovrebbero consentire di evidenziare e monitorare le maggiori criticità del territorio e quelli di rilevanza provinciale di individuare gli spazi di azione diretta su cui concentrare le risorse e i progetti.

La combinazione tra le 12 dimensioni tematiche e le due dimensioni del BES sono i riferimenti al cui interno si prevede anche di sperimentare la costruzione di indici complessi mono e multidimensionali. Il confronto tra i due aspetti (generale e provinciale), infatti, è volto anche a consentire di contestualizzare la lettura dei risultati conseguita dagli interventi della Provincia in rapporto all'andamento generale dei livelli di benessere equo e sostenibile delle comunità locali.

## 6. Lavori in corso e in programma

Nel corso del primo anno di attività si è portata a termine la progettazione concettuale degli indicatori ed è stato definito il progetto di massima del sistema informativo.

L'anno 2012 è dedicato innanzitutto alla predisposizione del primo set di indicatori e alla produzione del primo report informativo sul BES della Provincia di Pesaro e Urbino, che dovrebbe essere diffuso entro la fine dell'anno, anche allo scopo di attivare i processi di consultazione sugli indicatori.

Insita nella logica di sistema informativo provinciale è la necessità di accordare priorità alle fonti statistiche e amministrative disponibili con caratteristiche di continuità e di elevato dettaglio territoriale. In coerenza con questo obiettivo, il primo set di indicatori sarà implementato valorizzando i dati statistici secondari da fonti ufficiali e i giacimenti informativi interni all'Ente provincia.

Nell'implementazione della base dati il *driver* è comunque costituito dall'impianto concettuale degli indicatori. Perciò il risultato metodologico che si punta a conseguire entro la fine del 2012 consiste nella valutazione della qualità degli indicatori che si calcoleranno e della copertura informativa ottenibile attraverso l'uso di dati secondari<sup>7</sup>, anche al fine di individuare le strategie più opportune ad assicurare il necessario ampliamento della base dati, soprattutto con riferimento agli indicatori soggettivi e al completamento degli indicatori specifici sulle differenze di genere, età, cittadinanza.

In particolare, le strategie individuate al momento consistono in:

- revisione e sviluppo dei flussi informativi interni alla Provincia (anche con eventuali indagini di ritorno)
- valorizzazione a livello locale dei risultati di indagini statistiche ufficiali di interesse dello studio: le strategie potranno andare dalla acquisizione di dataset di microdati su cui effettuare elaborazioni ad hoc, a progetti per lo sfruttamento degli archivi statistici dell'Istat o per l'integrazione territoriale di dati Sistan, ancora, per la cattura di dati di indagini campionarie nazionali con metodologie di stima da modello.

Parallelamente si sta predisponendo un piano di lavoro per estendere, nel 2013, lo studio progettuale ad altre Province italiane, con l'obiettivo di validare, testare ed affinare l'impianto concettuale e produrre una prima base informativa omogenea a livello nazionale anche valorizzando i risultati del "Censimento degli Archivi Amministrativi delle Province" [15], che si è ormai consolidata nell'ambito del Programma Statistico Nazionale come rilevazione corrente, finalizzata alla ricognizione ed alla analisi dei bacini informativi delle Province che sono potenzialmente sfruttabili a scopo di produzione statistica.

---

<sup>7</sup> Per analisi secondaria dei dati si intende l'analisi statistica di dati raccolti precedentemente e per scopi generalmente diversi da quelli perseguiti nella analisi stessa.

## 7. Conclusioni

L'applicazione delle misure del Benessere Equo e Sostenibile come chiave di lettura multidimensionale dello sviluppo del territorio e della società/comunità locale può avere ricadute positive nei processi di *policy making locali*, consentendo di individuare le priorità di intervento, di ottimizzare le scelte nella allocazione delle risorse e di fornire elementi per la valutazione dell'efficacia delle *policies* locali.

Le scelte fondamentali nell'impostazione dello studio progettuale sono appunto state operate nell'ottica di trasformare la risposta ad un'esigenza informativa locale e attuale in un'opportunità di sviluppo dell'informazione statistica territoriale disponibile con caratteristiche di continuità e (potenziale) generalità:

- la previsione di realizzare un sistema informativo statistico piuttosto che uno studio trasversale
- la scelta di lavorare da subito all'estensione dello studio ad altre Province italiane
- l'opzione in favore di fonti che soddisfino i requisiti di qualità della statistica ufficiale
- lo sforzo di puntare a colmare i *gap* informativi a livello territoriale fine mediante l'individuazione di strategie di produzione di dati che siano attuabili con continuità nello spazio e nel tempo e sostenibili finanziariamente.

Malgrado la stretta connessione che questo lavoro ha con le principali linee strategiche della collaborazione scientifica tra Istat e Unione delle Province Italiane [6], la scelta di non limitarsi a replicare a livello territoriale fine gli indicatori già definiti in letteratura e validi per altri contesti, ma di ridefinire il contenuto delle dimensioni del Benessere Equo e Sostenibile e di integrarlo con indicatori specifici delle funzioni e dei progetti strategici della Provincia di Pesaro e Urbino, coerente con le esigenze informative di partenza, certamente richiederà un forte impegno per l'adattamento e l'estensione ad altre Province.

Infatti, a dispetto della comune matrice istituzionale, la notevole variabilità delle funzioni trasferite o delegate a ciascuna delle oltre 100 Province italiane richiede di valutare caso per caso la possibilità di sovrapporre le tassonomie costruite per la Provincia di Pesaro e Urbino al concreto funzionamento di altri Enti locali provinciali.

Tuttavia l'assetto istituzionale del sistema delle autonomie locali in Italia è in questo momento al centro di un profondo ripensamento che sembra muovere in direzione di interventi di razionalizzazione e omogeneizzazione delle funzioni degli Enti locali e orientarsi al rafforzamento del ruolo delle Province nella *governance* di area vasta e nel coordinamento dei Comuni [9, 4, 5].

Gli sviluppi che si delineranno nel prossimo futuro potranno quindi aggiungere nuovi elementi all'ipotesi di lavoro presentata, anche accrescendo le esigenze informative del territorio e rafforzando la validità del Benessere Equo e Sostenibile come tema di *governance* e di partecipazione a livello territoriale.

## Riferimenti bibliografici e documentali

- [1] Bezzi, C., Cannavò, C., Palumbo, M. (2010), *Costruire e usare indicatori nella ricerca sociale e nella valutazione*, Franco Angeli, Milano
- [2] Bilancia, P. (2007), *Governance*, in *Dizionario dei diritti Umani*, Utet, Torino
- [3] Comitato di coordinamento dell'iniziativa interistituzionale CNEL-ISTAT sulla misura del progresso in Italia, *Proposta di domini*.
- [4] Disegno di legge costituzionale "Suppressione di Enti intermedi", approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 settembre 2011
- [5] Disegno di legge "Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati" già approvato dalla Camera dei deputati il 30 giugno 2010.
- [6] Istat-UPI, Protocollo di intesa del 7 ottobre 2010
- [7] Istituto nazionale di statistica. Deliberazione 17 marzo 2010. (Gazz. Uff. 13 ottobre 2010, n.240) Adozione del Codice italiano delle statistiche ufficiali (Direttiva n. 10/Comstat)
- [8] La Spina, A., Espa, E., (2011), *Analisi e valutazione delle politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna
- [9] Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione", G.U. n. 103 del 6 maggio 2009
- [10] Marradi, A. (1984), *Concetti e metodo per la ricerca sociale*, La Giuntina, Firenze
- [11] Palumbo, M. (a cura di), *Valutazione 2000. Esperienze e riflessioni*, Franco Angeli, Milano
- [12] Pintaldi, F. (2003), *I dati ecologici nella ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano
- [13] Provincia di Pesaro e Urbino, *Analisi e ricerche per la valutazione del Benessere Equo e Sostenibile delle Province, Studio progettuale - Programma statistico nazionale 2011-2013. Aggiornamento 2012-2013*
- [14] Provincia di Pesaro e Urbino (2011) *Provincia 2020. Progetti per una comunità più felice. Piano strategico*
- [15] Provincia di Rovigo, *Censimento degli Archivi Amministrativi delle Province, Rilevazione - Programma statistico nazionale 2011-2013. Aggiornamento 2012-2013*
- [16] Stiglitz J., Sen A., Fitoussi J.P., (2009) Report by the Commission on Measurement of Economic and Social Progress
- [17] Zajczyk, F., (2000) *Il mondo degli indicatori sociali. Una guida alla ricerca sulla qualità della vita*, Carocci, Firenze
- [18] Zajczyk, F., (1994) *La conoscenza sociale del territorio. Fonti e qualità dei dati*, Franco Angeli, Milano